



Il Card. Alessandro Farnese- dipinto da Tiziano Vecellio
collezione Farnese- Museo Capodimonte (Na)

-Novembre 2006-

Articolo di Patrizia Rosini

Il Gran Cardinale Alessandro Farnese Jr, questione di date.

La storia fatta di personaggi, vicende e date è da sempre il punto di riferimento dell'uomo, l'anello di congiunzione tra passato-presente e futuro, al quale ciascuno di noi è legato e che ci permette di ricostruire e seguire tutti gli avvenimenti che hanno accompagnato gli esseri umani nella loro evoluzione.

Oggi abbiamo una civiltà che cataloga, certifica ed assicura un passato scritto nella vita di ciascuno di noi, sin dalla nascita. Le date importanti della nostra vita sono lì a portata di tutti, memorizzate nei computer e scritte nelle anagrafi di ogni città del mondo.....ma un tempo? certamente non esisteva la necessità di determinare con esattezza la data di nascita di un individuo e per questo la ricerca storica nelle datazioni si è sempre basata sui ritrovamenti dei manoscritti e libri, testimoni dei tempi passati, attraverso i quali è stato possibile stabilire il susseguirsi degli avvenimenti e dei personaggi che hanno fatto la storia dell'umanità.

Quando ho iniziato la mia ricerca storica su il cardinale Alessandro Farnese Jr mai avrei immaginato che le date di nascita e morte riportate nelle fonti storiche ufficiali, potessero essere messe in discussione, invece attraverso due lettere, qui riportate, sfuggite forse all'attenzione degli storici, stanno ad indicare con certezza le reali datazioni di questi due importanti avvenimenti.

La nascita del Cardinale Alessandro Farnese nei moderni testi ufficiali viene collocata il 7 Ottobre 1520 mentre la morte viene riportata al 4 Marzo 1589: Mons Gian Pietro Pozzi, nel suo Libro "**Le porpore di casa Farnese**" dice " Alessandro è nato il 7 Ottobre 1520 a Valentano... morì il 4 Marzo 1589, alle soglie dei suoi settant'anni di età" ; il "**Dizionario biografico degli italiani**" riporta "Farnese Alessandro: Valentano 7 Ottobre 1520 - Roma 4 marzo 1589", così pure la ricercatrice storica, Clare Robertson nel suo libro "**Il Gran Cardinale Alessandro Farnese: Patron of the Arts**" dice "...Alessandro Farnese was born on 7 October 1520.....Cardinal Farnese died, probably of a stroke, on 4 March 1589, aged sixty-eight." **(1)**

Fermo restando l'anno, (che i testi antichi, quali il "Dizionario di Erudizione Ecclesiastica del Moroni" viene riportato il 1519), il mese ed il giorno di nascita del "Gran Cardinale" è evidenziato dalla lettera **(vedi Sezione A)** che il Cardinale Nicolò Caetani (1526-1585), intimo amico e parente

del Farnese (vedi lettere trascritte ed allegate), inviò per il suo “climaterico” come si usava dire all’epoca in ricorrenza del compleanno e scritta per lui dal segretario di casa Caetani, Giovanni Francesco Peranda: “*Hieri che furono li 27 del mese V.(ostra) S.(ignoria) Illustr.(issima) finì l’anno suo Climaterico.....*” su cui pose la data” *li 28 di Settembre 1583*”

Giovanni Francesco Peranda (1529 ca.-1612 ca.) era un uomo colto e molto conosciuto nelle corti europee, fu segretario del giovane Cardinale Francesco Gonzaga fino alla morte di questi, avvenuta il 6 Gennaio 1566 durante il conclave che vide tra i favoriti il Card. Alessandro Farnese il quale insieme all’appoggio del card. Nicolò Caetani, cercò attraverso il Gonzaga, di guadagnare i voti necessari arrivando addirittura a proporre una parentela tra le famiglie Farnese-Gonzaga-d’Este. La morte prematura del card. Francesco però cambiò le sorti ed il conclave si concluse con l’elezione di Michele Ghislieri, Pio V.

Il Peranda, pochi mesi dopo la morte del suo “padrone”, passò al servizio del Cardinale Nicolò Caetani (1526-1585) rimanendo in questa nobile famiglia per il resto della sua vita. La raccolta delle sue lettere scritte a nome dei più illustri componenti della famiglia Caetani ai re, regine e molti personaggi importanti del suo tempo, fu pubblicata dopo la sua morte in molte edizioni (2).

I rapporti che il card. Alessandro Farnese ebbe con la famiglia Caetani, furono sempre legati da un affetto profondo derivato anche dalla parentela che li univa. La madre di Papa Paolo III Farnese (1468-1549), nonno di Alessandro, era Giovannella Caetani, donna energica e risoluta, appartenente ad una tra le più potenti famiglie nobili dell’epoca e pronipote di Papa Bonifacio VIII, la quale si adoperò fattivamente per la carriera ecclesiastica del figlio. In ogni caso il card. Alessandro trovò nel card. Nicolò Caetani, suo cugino, una corrisposta amicizia, stima e collaborazione che durò tutta la vita.

Per comprendere meglio il profondo legame che univa le nobili famiglie Farnese e Caetani, è significativo riportare due missive (v. Sezione A) che il Card. Alessandro Jr inviò ai giovani nipoti del suo amico e parente, il card. Nicolò, ai quali riservò un attento e scrupoloso “sguardo” educativo, esortandoli e guidandoli, è un peccato dover constatare quante poche lettere siano rimaste a testimonianza di questo continuativo rapporto affettivo

Vogliamo inoltre qui ricordare che questi due giovani ebbero un brillante futuro, Enrico (1550-1599) grazie all’aiuto del Cardinale Alessandro, nel 1585 ottenne la porpora cardinalizia con il titolo di Santa Pudenziana, fu legato di Bologna ed in Francia, a lui Torquato Tasso dedicò alcuni versi della “Gerusalemme Liberata” e fu nominato dal Farnese tra gli esecutori testamentari delle sue ultime volontà. Pietro Caetani (1562-1614), invece, fu destinato a divenire duca di Sermoneta, in gioventù visse presso la corte farnesiana di Parma e Piacenza sotto l’ala protettiva del famoso condottiero, il duca Alessandro Farnese, nipote omonimo del “Gran Cardinale”.

Certo per noi leggere le dure parole che riservò il Card. Farnese a questi giovinetti potrà farci sorridere, eppure ben altro devono aver pensato gli interessati all’arrivo delle lettere scritte dall’uomo che si annoverava tra i più potenti d’Europa! e quale punizione potrà aver ricevuto il futuro cardinale Enrico Caetani che veniva accusato di essersi messo “*in una vita, per quello, che io intendo, poco lodevole, et poco conforme alla vostra nobiltà*” ? aggiungendo, come se non bastasse, “*io ho scritto al Sig. Duca, che vi richiami....*”, mentre a Pietro, all’epoca nipote del duca di Sermoneta Bonifacio Caetani (1516-1574), fratello del card. Nicolò, riservava un commento sferzante: “*vi habbiamo voluto avvertire, che attendiate diligentemente al vostro studio, e che vi persuadiate, che noi siamo benissimo informati del vostro procedere...*” altrimenti “*ci darete causa di raffreddare quella buona volontà, che habbiamo sempre havuta di beneficarvi sopra tutto...*”

Altra lettera (v. Sezione A) importante, rinvenuta presso l’Archivio di Stato di Parma indirizzata al duca di Parma e Piacenza Alessandro Farnese e firmata da Gabriel Bombasi, uomo appartenente alla corte del card. Odoardo Farnese (3), nipote del card. Alessandro Farnese Jr, ci permette di

stabilire con assoluta certezza la data di morte del cardinale. Il Bombasi infatti comunica al duca Alessandro l'avvenuta morte dello zio: "...*oggi alle 21 hore S.(ua) S.(ignoria) Ill.(ustrissi)ma là resa l'anima a Dio.....*" ponendo la data del "2 di Marzo 1589", diversamente dalle fonti storiche ufficiali che datano l'avvenimento due giorni dopo, il 4 Marzo 1589 (4). A quanto ci riferisce il Bombasi, il Cardinale Alessandro spirò in modo che "... *non è possibile à morire più cristianamente nè più santamente.*"

Alla testimonianza del Bombasi circa la "cristiana morte" del cardinale, si aggiunge anche la lettera (v. Sezione A) del Monsignore Patriarca di Alessandria, Camillo Caetani (1552-1602), inviata nel Luglio 1588 dal palazzo farnesiano di Caprarola. A suo fratello il card. Enrico, egli racconta la visita che effettuò al capezzale del card. Alessandro, gravemente malato, ma saldamente ancorato al rispetto della propria dignità di uomo, attraverso lo spirito di sacrificio e fermezza d'animo; il "Gran Cardinale" ebbe il coraggio di accettare senza alcun lamento tutte le "torture" mediche alle quali venne inutilmente sottoposto: "...*et Sua Signoria Illustrissima disposto di far ogni cosa et assevere non haver conosciuto pericolo ne sentito dolore ne ricordarsi di motivo alcuno...*", ma nonostante tutto "*il cardinale ha havuti li fasanotti (5) e li sonno stati carissimi*". Di lì a pochi mesi, il 2 Marzo 1589, avrebbe reso l'anima a Dio.



Dipinto raffigurante i Cardinali Alessandro e Odoardo Farnese
Sagrestia della Chiesa del Gesù a Roma

Le Cronache della morte del Card. Alessandro Farnese

“Si ringrazia la biblioteca della Fondazione Marco Besso di Roma, per la consultazione e riproduzione fotografica del rarissimo libro cinquecentesco qui parzialmente riportato”.

Il 1° Marzo 1589 furono diffuse delle notizie riguardanti la salute del Cardinale Alessandro Farnese, attraverso un avviso (6): "*Hier mattina il card. Farnese, assalito da un accidente di goccia nella testa, fu tenuto per due hore come morto, ma dopo dui bottoni di fuoco et viscigatorij, guarì subito, se bene ha travagliato fin questa mattina alle 10 hore, dopo le quali ha risposto assai bene et fu gran ventura che lo trovasse digiuno, perchè altrimenti correva pericolo di levarlo di vita, et si fanno le orationi delle 40 hore per S.S. Ill.ma, la quale se non sopraggiunge altro s'ha in sicuro, et parla di passare in Lombardia a primavera, et così sforza*", dalla storia che segue sappiamo che il cardinale Alessandro non riuscì a superare la sua crisi di apoplezia ed il giorno dopo, la morte inesorabile lo colse.

Il Farnese fu sepolto a Roma nella Chiesa del Gesù, la stessa che lui fece costruire nel lontano 1568 (v. da pag. 10-12 Sezione B), affidando i lavori all'architetto farnesiano, Jacopo Barozzi detto il Vignola ed alla morte di questi, al suo allievo Giacomo Della Porta. La chiesa venne costruita

adiacente alla casa in cui visse Sant'Ignazio da Loyola (1491-1556), fondatore della Compagnia di Gesù e riconosciuta ufficialmente da Papa Paolo III Farnese, il **27 settembre del 1540**, con la bolla "Regiminis militantis Ecclesiae".

Vale qui ricordare che Il Cardinale Alessandro Farnese visse alcuni decenni contornato da Gesuiti ed in particolare negli ultimi anni della sua vita. La chiesa del Gesù, quindi, fu voluta non solo perchè doveva rappresentare il trionfo del suo mecenatismo ed il desiderio di raggiungere l'elezione al papato, ma soprattutto per il suo cammino spirituale, il quale fu certamente non poco conflittuale visto il suo rango nobiliare ed il raggiungimento del potere, fulcro di tutta la politica farnesiana.

Nella Raccolta delle orazioni e dei versi curata da Francesco Coattini, edita a Roma nel 1589 e dedicata al nipote del Cardinale Alessandro (7) **“All’Illustrissimo et Eccellentissimo Signor D. Duarte Farnese”**, ovvero Odoardo Farnese (1573-1626), troviamo l’interessante narrazione delle onoranze funebri che il cardinale ricevette, preceduta dal racconto di Gieronimo Rainaldo Romano dell’avvenuta morte, il quale conferma la data della lettera inedita e qui pubblicata del già citato Gabriel Bombasi: (8) *“ iovedi alli 2 di Marzo intorno alle 21 hore essendo quasi improvvisamente seguita la morte dell’Illustrissimo et Reverendissimo Cardinal Farnese, di gloriosa memoria (à cui però trovaronsi presenti, oltre i suoi familiari, quattro Padri del Gesù, due Zocolanti, & due Cappuccini) e sparsasi di ciò la voce per Roma, nacque tanta afflittione e languore in tutto il popolo, che pareva che fosse caduta qualche gran ruina sopra questa città, con uno moto & concorso de genti, che in poco spatio di tempo il palazzo tutto si empì, procurando di vedere quel tanto amato e honorato corpo, il quale la mattina del venerdì seguente fù da M. Giuliano Cechini cerusico principale, sparato e veduto tutte l’interiora bellissime..... furono l’interiora seppelliti nella chiesa di San Lorenzo in Damaso dinanzi all’altare maggiore & il corpo imbalsamato e sepolto in una delle sale di Cancelleria in un palco eminente, dove si diede comodità al popolo di vederlo, e la mattina seguente del sabato, vene il Collegio de’ Cardinali cò cappe di lutto, e tutti pieni di mestitia a lagrimando la perdita del lor Decano.... dove fatte le loro precatiori e sante cerimonie, fu posto il corpo in una bara maggiore sopra una coperta di tela*



Prima pagina del libro edito nel 1589 con la raccolta delle orazioni funebri per il Card. Alessandro Farnese
(foto Patrizia Rosini)



Disegno del Catafalco funebre del Card. Alessandro Farnese portato nella Chiesa del Gesù
(foto Patrizia Rosini)

d'oro, vestito all'episcopale con la mitra & pallio Arciepiscopale & con il cappello rosso alla pontificale sopra li piedi dalli Canonici della suddetta chiesa portato sopra gl'homeri giù alla porta del Palazzo.....” dopo un corteo formato da circa 500 familiari ed innumerevoli persone di tutti i ceti sociali che accompagnavano il corpo del Cardinale nella Chiesa del Gesù, da lui fondata: *“Haveano tutti gli artigiani del pelegrino (perciò che si fece la via di Banchi) parata la strada di panni neri, coperte le insegne loro di veli neri, & ciascuno secondo la diversità dell'arti posto fuori varie mercantie nere, come fondachi solo panni neri, merciari veli, & drappi neri... nell'intrar che fece il corpo al Pelegrino furono udite molte miserabili voci di persone piangenti che gridavano....così continuandosi le pietose voci per tutta la strada, si giunse alla Chiesa del Giesu fabricata sontuosamente & magnificamente da S.S. Illustrissima i dove fu alla porta ricevuto dalli Padri Giesuiti con le cotte, non senza lagrime, & posatolo avanti l'altar maggiore, il Decano insieme co i canonici di S.Pietro fece l'ufficio & cantò la messa solenne. Et per soddisfattione del popolo restò il corpo tutto il giorno in mezo la chiesa con le porte aperte e continuando sempre il concorso degli uomini & donne, che non solo contentansi di vederlo, & basciarli le mani, ma anco le vesti bisognando per la gran moltitudine che vi stesse la guardia de' Svizzeri, & alcuni Padri Gesuiti fin ad una hora di notte, & cantato l'ufficio, l'antifona, & orationi solite, dal sopraddetto Decano & Canonici & musica del seminario, fu posto nella sepoltura fatta involta avanti l'altare , maggiore, che poco tempo avanti s'era finita, sollecitandola S. Signoria come presaga della sua morte, con la seguente iscrizione intagliata in una pietra di porfido (rosso), ornata d'intorno di finissimi marmi mischi, & con l'arma (stemma) parimente intagliata in porfido (rosso):*
ALEXANDRI FARNESII CARD. S.R.E. VICECAN. EPISCOPI OSTIENSIS IVIVS ECCLESIAE FUNDATORIS.”

Proprio questa frase, scelta dal Cardinale su consiglio del suo bibliotecario, Fulvio Orsini, la ritroviamo nella lettera che questi invia ad Alessandro (che era a Viterbo), attraverso la comunicazione dello stato dei lavori che avevano per oggetto i marmi pregiati che avrebbero dovuto decorare la sepoltura e la sollecitazione ad una scelta definitiva perchè ormai era tutto pronto:

(9) *” Illustrissimo et Reverendissimo Signor mio Osservandissimo, come ho già scritto a Vostra Signoria Illustrissima, il lavoro della sepoltura si mette in opera, et è necessario hormai di fermare la iscrizione, la quale non può essere se non in uno di queste due forme usate dalli antichi, poi ché la terza, ALEXANDRO etc., non si può, perchè Vostra Signoria Illustrissima vive et viverà piacendo a Dio. Resta solamente che si dica overo ALEXANDER FARNESIUS CARD. S.R.E. VICE CAN. EPISCOPUS OSTIENSIS HUIUS ECCLESIAE FUNDATOR, lasciandoli spatio per tre parole, HIC SITUS EST, da mettere quando a Dio piacerei, poi ché lei non ci vuole SIBI VIVENS POSUIT, come né anco a me piace, overo ALEXANDRI FARNESII CARD. S.R.E. VICE CAN EPISCOPI OSTIENSIS HUIUS ECCLESIAE FUNDATORIS, lasciando che il lettore supplisca con l'intelletto SEPULCHRUM, overo MONUMENTUM, le quali parole l'antico non le suole mettere, perchè s'intendono senza metterle. Et pare che questa forma sia forse più intelligibile, poiché l'altra si potrebbe applicare et dire che Vostra Signoria Illustrissima havesse fatto quel pavimento, finché col tempo, quando sarà, non ci si aggiungano le tre parole HIC SITUS EST. Et però sarà forse meglio dire ALEXANDRI etc. perché se il lettore non é più che ignorante, potrà molto bene intendere quello che si vuole dire. Il tutto però io rimetto al prudentissimo giuditio di Vostra Signoria Illustrissima, alla quale humilissimamente bacio la mano supplicandola farmi dare risposta, accioché qua non si perda tempo. Da Roma a VI d'ottobre 1588.”*

Il Card. Alessandro, come era suo solito, non aveva lasciato nulla al caso, nemmeno l'iscrizione della sua tomba che aveva provveduto a scegliere con cura, fin nei minimi dettagli.

Continua così la descrizione della solenne commemorazione, che avvenne il 22 Marzo 1589, alla presenza di molte autorità e familiari del Cardinale Alessandro. Per l'occasione era stato allestito un catafalco funebre, illuminato dalla moltitudine di candele che vi erano state collocate sopra, mentre

la chiesa era letteralmente stata ornata con stemmi farnesiani, dipinti appositamente per l'evento, dal famoso pittore Cavalier D'Arpino ed i suoi giovani allievi :

” Mercodì che fu alli 22 del suddetto mese furono fatte le sontuose essequie come segue. L'essequie dell'Ill.mo Cardinale Farnese sono state veramente stupende & degne di tanto Prencipe... Furono celebrate nella Chiesa del Giesù, con l'intervenimento del Sacro Collegio de' Cardinali che furono quarantadue, ...nella Cappella maggiore, dove erano molti Vescovi, Prelati & ufficiali di corte. Nella Cappella grande a man destra stava il Sig. Odoardo con i suoi familiari & dell'Ill.mo suo zio tutti vestiti di lutto. Nell'altra Cappella all'incontro erano gli illustrissimi Conservatori, Caporioni, & ufficiali del Popolo Romano, con incredibile concorso della nobiltà di Roma & di tutto il popolo, ...La Chiesa del Giesu era tutta vestita di bruno con un ordine di 148 torcie bianche colorate di giallo, che in bella maniera correvano sopra il cornicione, & insieme recavano lume e mestitia à riguardanti. Ne' quattro corni della Chiesa vedevansi quattro arme grandi del Card. Farnese & due altre nelle due principali cappelle che sono da i lati, & queste erano nobilmente colorite sotto il disegno di M. Giosepe d'Arpino, celebre & famoso pittore. V'erano ancora 12 altre armi, compartite nel corpo de la Chiesa, lavorate da gioveni, intelligenti di pittura.

Il Catafalco che in forma di tempio overo Mausoleo, rotondo forgeva con giusta misura in mezzo alla croce della Chiesa era sopra ogn'altra cosa per la spesa, novità, & bellezza sua a tutti riguardevole, & stupendo. Percioché era di altezza di palmi 125 di grossezza 162 finto tutto di marmi bianchi & mischi lavorato parte d'ordine Dorico, parte d'ordine Ionico: il cui posamento, ò pilamidone (che lo vogliamo chiamare) finto di marmi bianchi, & ornato di un recinto o fascia di pietra santa, che per mezzo correva, si alzava.....(manca pagina)... minare in una lanterna, nel fregio del quale si leggeva questo detto BEATI MORTUI QUI IN DOMINO MORIUNTUR. Nella sommità di detta cornice, e nella superficie della cupola ardevano molte candele accese compartite come nel disegno si può vedere.

Terminavasi finalmente tutta l'opra in una gran croce tinta di giallo, la quale con l'altezza sua, & col significato del predetto motto recava insieme meraviglia e devotione à chiunque da basso la riguardava.

Celebrò la Messa solenne Monsignor Carlo Conti Romano Vescovo di Ancona, & fece l'Oratione funebre il Signor Pietro Magno, Secretario & agente del Serenissimo Duca di Parma.”

Per chi volesse vedere la splendida Chiesa del Gesù a Roma e rendere omaggio a questo grande personaggio, potrà trovare la sua tomba in terra, a pochi passi dall'altare maggiore, “inquadrata “ da marmi pregiati che raffigurano ai quattro lati dei gigli farnesiani. E' strano dover constatare che ricercatori storici l'hanno cercata e non trovata, come cita lo stesso Renato Lefevre (10):” *Ma c'è di più. Quando nei giorni scorsi, in preparazione proprio di questo convegno, mi sono recato al Gesù, per rendere omaggio a questa tanto semplice tomba che i testi ci dicono recante l'iscrizione”Alexandri Farnesii, card. S.R.E. Vicencanc. Episcop. Ostiensis, huius Ecclesiae fundatoris”;* - *ebbene non sono riuscito a trovarla, probabilmente coperta da tappeti e lignee pedane. Il che è veramente un singolare destino, proprio nel quarto centenario della morte di così gran personaggio! -*

Nel libro cinquecentesco, oltre a numerose orazioni dedicate al “Gran Cardinale” Alessandro, ho trovato anche le rime del grande poeta Torquato Tasso (1544-1595), e che qui riporto integralmente :

**Non fu la morte d'Alessandro
acerba
De l'Asia vinta à
vincitori illustri come à Roma la tua, che tanto illustri.
Lei, che d'antico honor é men superba
per te Sua maestade ella riserba,
ne spenta sia per corso d'anni ò lustri
all'hor ch'io nomi altrui quasi ligustri**

**paion cadendo, ò fior troncato in herba
per te piange, e si gloria ancor nel lutto
mirando le belle opre e'l Santo esempio.**

**Da sette colli intanto à noi rimbomba,
dal Tebro (11) alto voce, à te costruito i
Padre, qual rogo sia qual degna tomba
de mausoleo non basta, alziamo il tempio.**

**Questa morte non è, che non ancide
l'alma del grande Farnese, ol nome in terra,
benché tra i bianchi marmi un corpo serra, e'l suo spirto immortal quinci divide.
Ma vera eterna vita in ciel l'affide
sovra ogni stella, che si volge & erro,
e vittoria di lunga incerta guerra,
qual non ebbe Alessandro, Achille, Alcide,
e trionfo di morte, e di se stesso,
e porto di marine altre tempeste,
e regno ove al suo Re congiunta è l'alma contesa, vinse, hora ha Corona e Palma,
hora il supremo honore à lui concesso
ha Roma sua, ma pur Roma Celeste.**

**Hor versi urna di pianto il Tebro (11) e i Fanti
quasi de gli occhi tuoi lagrime, e stille ,
e sian quasi una tomba i sette monti,
e s'edan meste voci à mille, à mille.**

**Caduta é la tua gloria e'l nostro honore,
Roma, chi sia che'l duolo in noi tranquille?
Roma, qual lutto é questo, e quale horrore?
Farnese è morto. Ahi lagrime, ahi dolore.**

Il Gran Cardinale, dunque, era stato amato dal popolo romano di ogni ceto così come si evince dalla narrazione del suo funerale, egli infatti, ebbe a cuore la sua città adottiva, come mecenate dell'arte ed attraverso la moltitudine di opere caritatevoli, entrò nel cuore dei cittadini. Essi rimasero attoniti di fronte alla prematura perdita di colui che consideravano il loro protettore e l'unico Farnese che ebbe in dono molte doti, non per ultima la grande generosità verso chi era bisognoso ed emarginato.

In una lettera indirizzata al suo agente, Giulio Folco, gli ricorda: “ *Avvisateci se havete essequito l'ordine che vi mandiamo per il lino di distribuire diece scudi per ciascuno agli orfanelli, agli Incurabili, alle convertite, a Santa Caterina de' Funari (chiesa), et a San Biasio l'anello. Et non l'havendo fatto, non mancate d'essequirlo subito.....*” 20 Agosto 1586” (12) Un tono perentorio dunque che non ammetteva ritardi in quello che lui considerava un dovere e che controllava personalmente! il narratore Tiburzio Burzio, nel 1626, così descriveva la generosità del Card. Alessandro: (13) “.....Soveniva in oltre ogni anno grosso numero di virginelle povere et honorate, dando a ciascuna a chi 50 et a chi 100 scudi per volta....non vi era loco pio in Roma che non avesse ogni mese provisione ordinaria, come era la sopraddetta casa d'orfanelli, quella di S.Caterina de' Funari, quella delle Convertite, l'hospitale delli incurabili, la casa dei Gesuiti, et altre, et quella parimente illustre che dava a tutti li poveri di 17 parrocchie sottoposte alla metropoli di S. Lorenzo in Damaso, alle quali faceva provvedere dalla speciarìa ogni sorte di medicine, che fussero loro ordinate dal medico deputatoli da questo signore, et provisionato di 300 scudi per anno. Et finalmente oltre a molt'altre elemosine secrete che soleva fare, de quali il numero è grande, mentre il banco dei Ceuli suo depositario ogni mese sborsava al thesoriero di esso

Cardinale, Postumo Scotti suo camoriere, che li dormiva in camera, et Canonico di S. Pietro, scudi 300 ogni mese, che da parte si spendevano a gusti di esso signore, et quasi tutti in private et incognite elemosine. Tutte le religioni di mendicanti et tutti li poveri della città di Roma, che ogni sabbato venivano alla casa di questo Cardinale, ricevevano pane et vino con buona misura.....”

Lette queste righe, si capisce bene perchè uomini e donne del popolo sfilarono ininterrottamente davanti il suo corpo, sia presso il Palazzo della Cancelleria dove fu esposto il giorno dopo la sua morte e sia alla Chiesa del Gesù, dove le guardie Svizzere del Papa dovettero vegliarlo per *”.... il concorso degli uomini & donne, che non solo contentansi di vederlo, & basciarli le mani, ma anco le vesti.....*



Chiesa del Gesù a Roma

immagine tratta dal sito: www.chiesadelgesu.org



Sant' Ignazio da Loyola

Sezione (A) Lettere trascritte ed allegate:

(Si ringrazia l'Archivio della Fondazione Caetani di Roma, per la consultazione dei manoscritti qui riportati).

AL SIG. CARDINALE ALESSANDRO FARNESE (Peranda per Card. Nicolò Caetani- pag. 10)

Hieri che furono li 27 del mese V.(ostra) S.(ignoria) Illustr.(issima) finì l'anno suo Climaterico, et fù giorno celebre appresso di me per l'antica devotione, che le porto. Lo ricevetti con allegrezza honorandolo delle reliquie de i vini mandatimi già da V.(ostra) S.(ignoria) Illustr.(issima) le quali reliquie mi sono durate fin all'ingresso del suo natale. Piacemi di haverle a dire, che hora, ch'ella ha passato questo termine pericoloso dell'età Sua, se le possa ragionevolmente annunciar lunga vita, et salute, et spero in Dio benedetto, che io ancora sarò buono a servirla per qualche tempo. Bacio humilmente le mani a V. (ostra) S.(ignoria) Illustr.(issima) et le prego continuà prosperità.

Di Cisterna li 28 di Settembre 1583

AL DUCA DI PARMA ALESSANDRO FARNESE (Gabriel Bombasi – Archivio di Parma Case e Corte Farnesiane Ser.II busta n. 9 fasc.2 Alessandro Farnese carteggio e sua morte).

Io sono così oppresso dal dolore del Signor Cardinale Farnese gloriosa memoria, ch'io non posso dir che à V(ostra) A(ltezza), se non che hoggi alle 21 hore S(ua) S(signoria) Ill(ustrissima) là resa l'anima à Dio; il restante l'intenderà dagli altri, et ben posso dire che l'hà resa à Dio, poi che non è possibile à morire più cristianamente nè più santamente. L'ecc(ellentissimo) S(ign)or Don Duarte (3) mio padrone si porta in tal maniera che fà conoscere à ciascuno il suo (rascimento). Io non manco insieme con tutti gli altri amorevoli di casa, remanderò sin ch'io viva ne quanto alla persona di S(ua) E(ccellenza) ne quanto alli ... interessi; et spero ch'ogni cosa passerà bene, tanto più che in molte cose ci valeremo del parere del S(ignor) C(ardina)le Santiquattro. Attenda l' A(ltezza) V(ostra) à consolarsi et conservarsi, et mi faccia degno della sua gratia di Roma 2 di Marzo 1589

humil(issimo) et obblig(atissimo) servo

Gabriel Bombasi

IL CARD. ALESSANDRO FARNESE AL SIG. PIETRO GAIETANO (Arch. Caetani n° 148367 copia da registro originale del Card. Farnese presso Francesco Parisi -1781.)

Illustre Signor Pietro, habbiamo inteso che siete raffermao in casa di Messer Sebastiano, il che ci è piaciuto assai, siccome ci dispiaceva, che ve ne partiste, sapendo, che questo non poteva succedere, se non da qualche vostro sinistro portamento. Laonde vi habbiamo voluto avvertire, che attendiate diligentemente al vostro studio, e che vi persuadiate, che noi siamo benissimo informati del vostro procedere, et vorressimo trovarcene più sodisfatti per l'avvenire, che fin qui non habbiamo fatto, però se volete essere aiutato sapete quello, che havete a fare, altramente ci darete causa di raffreddare quella buona volontà, che habbiamo sempre havuta di beneficiarvi sopra tutto siate ubidiente a Messer Ascanio, et a Messer Sebastiano se volete darci buon concetto di voi, e de' vostri studi. Il Signor Dio vi guardi Di Roma a XIII di Novembre 1564.

IL CARD. ALESSANDRO FARNESE AL SIG. HENRICO CAETANO (Arch. Caetani n° 148371 copia da registro originale del Card. Farnese presso Francesco Parisi -1781.)

Illustre Signor Henrico, poichè voi non havete voluto venire in quà, et vi siete messo in una vita, per quello, che io intendo, poco lodevole, et poco conforme alla vostra nobiltà, io ho scritto al Sig. Duca, che vi richiami, scusandomi seco, di non aver pretermesso cos'alcuna di quello che mi è paruto convenire al debito mio per vostra correzione, di che ho voluto dar conto in a voi anchora, perchè non vi habbia a parere strano, se a vostro padre vi verrà ordine alcuno per questo conto. Et non essendo questa ... altro...
Di Caprarola a IX di Settembre M.D.L.XVI3 (1569?)

AL CARDINALE ENRICO CAETANI (Arch. Caetani n° 22399)

“Ha mostrato gran consolatione il sig. cardinale Farnese ch’io sia venuto qua et della lettera di Vostra Signoria Illustrissima. Ho trovato che sono stati gravissimi l’accidenti del suo male il quale non è semplicemente epilectico ma ha dato anche segno in molti effetti di apoplexia non si è risoluto con febre ma con sputo et tumore esteriore nella gola et qualche impedimento di lingua il quale è quasi risoluto et col cavar del sangue con vessicatorii et altri rimedii li medici hanno avuto l’intento di far la diversione nella chiragra et podragra che in questo punto se ne dole assai, et ci apparisce manifesto tumore nelle mani. Et perchè nell’accidenti hanno li medici osservati alcuni periodi per finire di chiarire stanno mirando successo fin al settimo. Si è risoluto che muti aere quanto prima potrà et che si faccia doi altri rottorii alle gambe et Sua Signoria Illustrissima disposto di far ogni cosa et assevere non haver conosciuto pericolo ne sentito dolore ne ricordarsi di motivo alcuno. Io me trattenerò tutto domani qua et poi me ne venirò se haverò licenza perchè spero che per questa volta l’haveremo campata. A Vostra Signoria Illustrissima bascio le mani insieme col Signor Honorato al quale potrà dire che il cardinale ha havuti li fasanotti e li sonno stati carissimi. Di Caprarola a di 12 di Luglio 1588.

Di Vostra Signoria Illustrissima

Hum(ilissi)mo ser(vito)re et fra(te)llo
Camillo Caetano

Sezione (B) Lettere trascritte ed allegate, riguardanti la costruzione della Chiesa del Gesù:

Attraverso le lettere qui riportate, è possibile comprendere che molti anni sono occorsi per edificare la Chiesa del Gesù, dalla proposta di acquisto della proprietà Altieri (Marzo 1568), fatta dall’agente del Cardinale Alessandro, Giulio Folco, all’avvenuta compera del terreno già effettuata nell’Agosto del 1568) con il relativo inizio dei lavori di costruzione fino al compimento, avvenuto nel 1575 sotto la direzione di Giacomo Della Porta che sostituì l’architetto Jacopo Barozzi detto il Vignola dopo l’avvenuta morte di questi nel 1573.

Si evince inoltre, che i disegni della futura chiesa erano già stati effettuati dal Vignola nel 1563, come sottolinea una missiva dell’epoca firmata dal Generale della Compagnia del Gesù, (9) Francesco Borgia (1510-1572).

San Francesco Borgia al Cardinal Alessandro Farnese (Biblioteca Palatina di Parma, Carte Farnesiane, busta n° 97) già pubblicata in: “Il Gran Cardinale Alessandro Farnese: Patron of the Arts” Clare Robertson – New Haven 1992

Illustrissimo et reverendissimo Monsignor in Christo Osservandissimo,
Conforme a quello che ordinò Vostra Signoria Illustrissima de parola al Padre Polanco et a me per sua lettera, il disegno dela chiesa fu dato a Messer Jacobo Vignola, il quale l’ha accomodato all’intentione di Vostra Signoria Illustrissima, come dice lui istesso. Et a noianche ci pare bene il disegno di esso. Mando

insieme con lui Maestro Giovanni nostro acciò intenda l'ultima risoluzione di Vostra Signoria Illustrissima et ci la porti insieme la beneditione sua, et si possa proseguir l'opera con la gratia del Signore in questi mesi che restano di comodo tempo in quest'anno. Et con tanto raccomandatione humilmente, con tutta questa compagnia, di Vostra Signoria Illustrissima in sua buona gratia prego Iddio Nostro Signor conservi et prosperi in suo santo servizio Vostra Signoria Illustrissima et reverendissima, con tutte le cose sue, con aumento continui dei suoi santissimi doni, come per ol ben de la santa chiesa, glielo supplichiamo.

Di Roma 7 settembre 1563

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima servidore in Iesù Christo, Francisco.

Giulio Foco al Cardinale Alessandro Farnese a Monreale: (Archivio di Stato di Parma, Cose e Corte Farnesiane, Corrispondenza Roma, busta n° 356)

Illustrissimo et Reverendissimo Signore Patron,

.....Della chiesa del Giesù, se ben son fatti multi disegni, o voluto veder il sitto, et non essendoa mio iudicio a proposito di servirse del sitto di già ddesignato, ho procurato che Messer Hieronimo Altieri ha venduto la sua casa al padre generale, e perchè stata cosa alquanto difficile, mi son obbligato di pagare a messer Hieronimo trecento scudi fra due anni, le quali si pagaranno da Vostra Signoria Illustrissima, caso ch'lei voglia far la chiesa e ch'le piaccia di pagarli, et perchè da lei non havevo questa commision, et mi pareva necessario di haver questa casa per fare la chiesa ch'habia più bela piazza, strade e sitto, non ho voluto per tanto pocca cosa perder questa occasione, et se a lei non piacerà, li pagarò molto voluntieri de mio.

Prego Sua Maestà Divina che vi tocca l'animo di Vostra Signoria Illustrissima a questa così santa et laudevole opera, et che le dia la sua gratia in abundantia. Et humilmente mi li raccomando.

Di Roma li 28 marzo 1568.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima humilissimo servitore, Giulio Folco.

Il Card. Alessandro Farnese a Giulio Folco (Archivio di Stato di Parma, Cose e Corte farnesiane, Corrispondenza Sicilia, busta n° 455) già pubblicata in "Il Gran Cardinale Alessandro Farnese: Patron of the Arts" Clare Robertson – New Haven 1992

Habbiamo veduto quanto ci scrivete per la vostra del 28 del passato intorno alla fabbrica di S.Lorenzo et la compra della casa delli Altieri, in proposito della quale mi occorre dirvi che si sopraseda in fa alcuna spesa fine al nostro ritorno, perchè se ne son fatte tante qua, che bisogna andar consideratamente nel resto....

Sicilia, 26 Aprile 1568

Giulio Folco al Cardinale Alessandro Farnese (Archivio di Stato di Parma, Cose e Corte Farnesiane, Corrispondenza Roma, busta n° 357) già pubblicata in: “Il Gran Cardinale Alessandro Farnese: Patron of the Arts” Clare Robertson – New Haven 1992

.....Nella fabbrica della chiesa del Gesù si è seguito in linea del fundamento che fu cominciato, et hieri si dette principio alla linea della piazza, et si lavora gagliardamente. Et si è atteso a levar li impedimenti de' vicini, et da Nostro Signore si è havuto un motu proprio. Gagliardissimo fra pocho di li venerà da Vostra Signoria Illustrissima coli disegni, et serà in arbitrio suo de fare la chiesa grande o piccola, e con quante nave verà, perchè non si è fatto, né fà, cosa che impedisca la volontà di Vostra Signoria Illustrissima, ma si ben per facilitare la essecutione, nel che siè faticato et si fatica assai.

18 Agosto 1568

Cardinale Morone al Cardinal Alessandro Farnese (Archivio di Stato di Parma, Cose e Corte Farnesiane, Corrispondenza Roma, bysta n° 370)

Io proposti a Nostro Signore Jacomo dalla Porta, chie Vostra Signoria Illustrissima mi raccomandò per architetto nel luogo del Vignola, et comendai la dottrina et esperienzasua con la testimonianza ch'ella ne faceva, il qual sendo di sì buone qualità, oltre il desiderio ch'io ho di servir a lei, sarà da me aiutato al possibile, benché per quel che posso comprendere Sua Santità, ch'a nota di molti che le son stati proposti et raccomandati, vorrà a beneficio più tosto della fabrica che a passion di alcuno far scelto del più idoneo. Et io desidero che questo sia anteposto, pur veder Vostra Signoria Illustrissima soddisfatta della continuazione del possesso c'hanno in questo luogo i servitori suoi et dependenti dall'Illustrissima Casa sua.

Il che sendo con fine, le baso humilissimamente le mani, et alla sua buona gratia mi raccomando sempre.

Di Roma alli xiii di agosto 1573



Note e bibliografia

- (1) e (4) “Le porpore di casa Farnese, luci ed ombre nella controriforma” di Gian Pietro Pozzi- collana della Fondazione Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano-Tip. Le.Co. Editore;
- “Il Gran Cardinale Alessandro Farnese: Patron of the Arts” Clare Robertson – New Haven 1992 ;
- “Dizionario biografico degli Italiani” Istituto della Enciclopedia italiana Treccani;
- (2) “lettere del Signor Gio: Francesco Peranda, segretario famosissimo della Corte di Roma” Editore Barezzo Barezzi – Venezia 1625.
- (3) Sottolinea il Prof. Stefano Colonna, in una nota della sua tesi pubblicata nel Bollettino Telematico dell’Arte: “ **La Galleria dei Carracci in Palazzo Farnese a Roma. Eros, Anteros, Età dell’Oro**” 1[131]) *Lo Zapperi nota che il card. Odoardo Farnese si firmava Don Duarte, alla spagnola, e poteva aver avuto l’idea di lasciare il cappello cardinalizio per prendere il posto del fratello duca di Parma e Piacenza, nel caso che questi non fosse riuscito ad avere una discendenza. ZAPPERI 1988, pag. 343. Il card. Odoardo prese i voti maggiori solo nel 1621, ibidem, pag. 344.*
- (5) Leggasi Fagioli;
- (6) “**La gloriosa morte del Gran Cardinale Farnese**” in *Convegno sul Cardinale Alessandro Farnese- Renato Lefevre in Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi - Parma 199*, avviso conservato presso la **Biblioteca Vaticana, Urb.Lat. 1057 f.117 t.** *l’autore riporta nelle note: “ ...il Dott. Giuseppe Parente da Napoli, mi ha informato che secondo il Tramater, per bottone di fuoco si intendeva uno “strumento di ferro che ha in cima una pallottola a guisa di bottone di cui, infuocato, si servono i chirurghi per incendiare, detto altresì cauterium attuale”, un vescicante o “medicamento caustico esteriormente applicato, altrimenti fuoco morto”. Per “goccia nella testa” si intendeva invece genericamente - mi spiegava il Dottor Parente – il così detto “ insulto apoplettico” dipendente da “gocce di sangue travasate nel cervello per rottura di vene o arterie”.*
- (7) come già citato, il futuro cardinale Odoardo Farnese, prima dei voti sacerdotali, si faceva chiamare alla spagnola Don Duarte.
- (8) Raccolta d'orationi, et rime di diversi, col discorso, descrizione dell'essequie, & disegno del catafalco nella morte dell'Illustriss.& Reve rendiss.Cardinal Farnese. Fatta da Francesco Coattini...Roma, nelli Balestrari 1589;
- (9) *Archivio di Stato di Parma, Casa e Corte Farnesiane -Corrispondenza Roma, Busta n° 407;*
- (10) “La gloriosa morte del Gran Cardinale Farnese” in *Convegno sul Cardinale Alessandro Farnese – Renato Lefevre in Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi - Parma 1991*

(11) *Leggasi Tevere;*

(12) *Archivio di Stato di Parma, Casa e Corte Farnesiane- Corrispondenza Roma, busta n° 403;*

(13) *BAV, Chigi F VII 17(già pubblicata in: “Il Gran Cardinale Alessandro Farnese: Patron of the Arts” Clare Robertson – New Haven 1992 “)*

Albero Genealogico parziale della famiglia Farnese

